

**AI CADUTI DI PACE**L'alternativa. Piccole dimensioni anti-speculatori  
Geometrie chiare. Così si rispetta la biologia umana

# No archistar, sì all'autenticità

## Salingaros: «Costruiamo l'arco di Libera progettato per l'Expo '42»

di **Giorgio Santilli**

«**C**ondivido l'idea del monumento ai caduti di pace proposto dal Sole 24 Ore, a patto che ci si tenga lontani da certe architetture contemporanee false e ideologiche che con la commemorazione dei vostri caduti non hanno nulla a che fare. Propongo anzi che per ricordarli si costruisca all'Eur l'arco progettato da Adalberto Libera per l'Esposizione universale del 1942 e mai realizzato». Nikos Salingaros ha fatto della polemica e della provoca-

**Nikos Salingaros, una vita contro le archistar**

zione la sua cifra, usandola soprattutto nella crociata «contro le archistar» (è il titolo del libro che presenterà a Roma il 5 novembre). Questo americano eclettico, nato in Australia da genitori greci, che insegna matematica all'Università di San Antonio (Texas) e urbanistica a Delft (Olanda), Monterrey (Messico) e Roma Tre, rispolvera ora uno dei progetti incompiuti cari alla destra romana e agli amanti del razionalismo italiano «per dare un carattere di vera monumentalità» a questa commemorazione.

Salingaros è arrivato mercoledì a Roma, ospite del Cesar, il centro studi dell'architettura razionalista fondato dal deputato-architetto Fabio Rampelli (ex An). «Se non si vuole usare un'opera monumentale già progettata e mutuata dalla storia e dalla tradizione autentica di questa città come l'Arco di Libera - suggerisce Salingaros - propongo una soluzione totalmente diversa: un concorso per un'opera di piccole dimensioni, a misura d'uomo, un metro o mezzo o due, una statua o un muro su

cui incidere i nomi dei caduti».

Le piccole dimensioni, che troverebbero una traduzione anche in un budget per il concorso «non superiore ai 10 mila euro», terrebbero lontani dall'opera gli speculatori e «gli squali» appartenenti «a quella setta pseudo-religiosa internazionale che impone da anni emozioni storte e sadiche e propone forme crude e morte, intenzionalmente ostili all'essere umano».

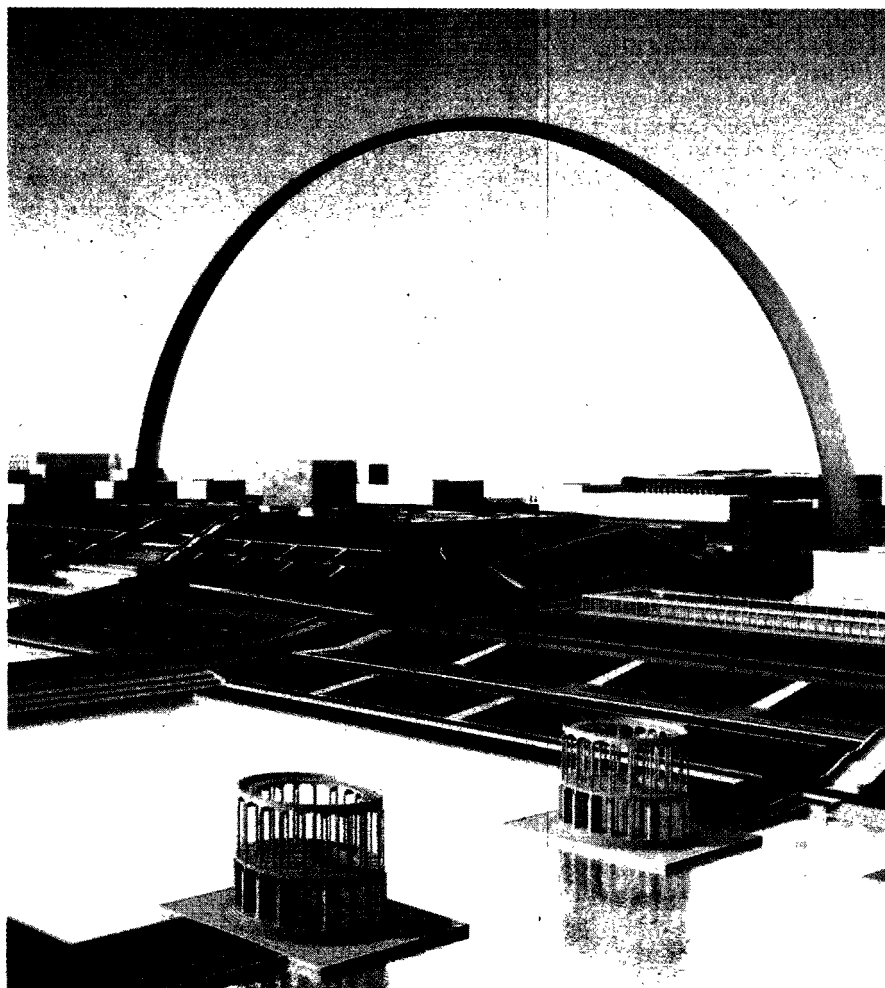
Ben venga la statua, quindi, che Salingaros non considera affatto un genere superato in nome dello spazio e della contemporaneità, come dicono molti degli architetti che in questi due mesi ci hanno inviato le loro idee. «Il corpo umano - dice Salingaros - non è cambiato negli ultimi 5 mila anni e anche la sua rappresentazione non è cambiata per secoli, non è necessario rompere con la tradizione». Per l'urbanista americano la «contemporaneità è solo l'uso delle tecniche che abbiamo oggi per realizzare al meglio quello che l'uomo ha sempre realizzato» e non va scambiata con il «rubare qua e là qualcosa dal Bauhaus».

L'architetto è un essere umano «umile che non ha bisogno di imporre il proprio egocentrismo, ma trova soluzioni rispondenti a ciò che viene chiesto». Propone geometrie chiare e lineari in edifici «rispettosi della biologia umana, della fisiologia e della psicologia, capaci di tenerci anche lontani dal raffreddore». Chiede ai progettisti la cura del dettaglio costruttivo. «Una buona architettura deve saper tenere insieme armoniosamente la grande e la piccola scala, deve avere rispetto per il contesto e parlare un linguaggio della forma coerente senza inseguire la mescolanza di stili».

Apprezza la ricostruzione in Abruzzo fatta da Silvio Berlusconi, ma dice che «ha sbagliato scegliendo la new town e il campus americano, modelli che non creano città». L'Italia, invece, ha bisogno di tornare a parlare di urbanistica, come non fa da decenni. Anche a questo creare e completare la città, nel rispetto dell'identità profonda del luogo, può servire il monumento ai caduti. Per la mancata realizzazione dell'Arco di Libera proprio il Cesar aveva parlato di «Eur interrotta» e di «quartiere monumentale senza un monumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## RAZIONALISMO DI RITORNO

**A ritroso.** Per ricordare i caduti in missione di pace Nikos Salingaros propone di costruire l'arco imperiale e la fontana monumentale - mai realizzati - che Adalberto Libera (1903-1963) aveva disegnato per l'Esposizione universale del 1942 nella capitale. Tra le opere di Libera, uno dei massimi esponenti del razionalismo italiano, il palazzo delle poste in via Marmorata, il palazzo dei congressi all'Eur, entrambi a Roma.